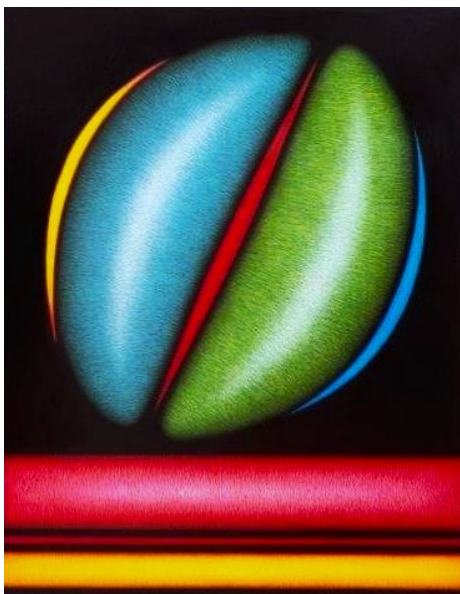


Retrospectiva: **“Astrattismo Magico 33 anni dopo”**
Omaggio al Maestro DOMENICO DIFILIPPO
Nell’ambito del **“28° Festival dell’Arte sul Mare”** alla Palazzina Azzurra
di San Benedetto del Tronto - 8/30 giugno 2024

A cura di **Piernicola Cocchiaro e Andrea Viozzi**



Astrattismo Magico, 1994, olio acrilico su tavola, cm. 100 x 80



Astrattismo Magico, 1994, olio acrilico su tavola, cm. 100 x 80



Astrattismo Magico, 2020, installazione, collezione privata, cm. 200 x 150

Domenico Difilippo: “Astrattismo magico 33 anni dopo”

Domenico Difilippo nasce in uno scenario felliniano, nella bassa Emilia tra Modena e Ferrara, in cui poter riflettere il suo lungo percorso artistico, ormai giunto al sessantesimo anno di attività, che lo ha visto protagonista, tra l’altro, il 10 maggio del 1991 a Brema in occasione di una tournée espositiva in Germania, presso la Galleria del Queen’s Hotel, dove annunciò al mondo dell’Arte europea il suo primo Manifesto dell’Astrattismo Magico, in tedesco *Magische Abstrakte*, intuito e meditato già a partire dal 1987 con le opere “*Metamorfosi*”, “*Forme in movimento*” e la prima di tutte “*Vittoria alata*” ispirata dalla Nike di Samotracia.

Un evento speciale, che si collocò nell’ambito della conferenza stampa di presentazione della mostra, sul quale si soffermò per più giorni la stampa specializzata tedesca, la radio e la televisione.

Il Manifesto annunciato e lanciato dal Maestro Difilippo comprende cinque punti così articolati:

- 1) *Astrazione con vaghi, vaghi... riferimenti figurativi e il grande ricorso a visioni magiche.*
- 2) *Derivazione o formazione surreale o fantastica.*
- 3) *Qualità della Pittura che riprende la tradizione del primo '900 italiano.*
- 4) *Le opere debbono emanare gioie al fruitore, anche se incomprese.*
- 5) *È la summa dell’arte moderna in positivo; chiarezza di idee, non alla maniera dei Selvaggi...*

L’artista ha voluto unire la sua precedente esperienza fantastica con l’astrattismo classico, fondendo in un crogiolo tutta l’Arte del ‘900 italiano, secondo una concezione positiva della pittura moderna che favorisca la nascita di nuove speranze per un futuro estetico migliore e che ha trasformato le sue opere in codici aperti alla libera interpretazione di chi li osserva, innescando analogie che rendono, appunto, magica la loro visione.

Allora tutto appare più nitido, il muro di nebbia si dissolve e il bagliore della luce muta in un faro guida che aiuta l’osservatore a partecipare al disvelamento dei significati iconici celati fra le sue modulazioni plastiche e dietro gli elementi morfologici che hanno subito metamorfosi fantastiche.

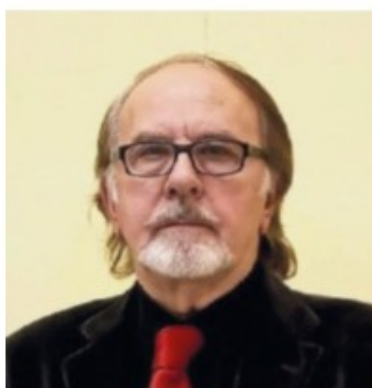
Il minuzioso tratteggio a fil di pennello, sempre più rado ed epidermico con il quale accarezza i suoi mondi incantati, sembra stendere sull’intera produzione una magica *Sternenstaub*, “*polvere di stelle*” in tedesco.

La forza espressiva del colore puro, privo dell'effetto chiaroscurale, mescolato con la forma e la materia, a partire dalla fine del 2003, lo condurranno verso una evoluzione del suo Astrattismo Magico plasmando una serie di opere intitolate *Angeli* che lo spingeranno a sperimentare una tecnica pittorica diversa rispetto alla precedente, senza l'uso dei pennelli, prediligendo l'esperienza plastica della materia e mescolando il colore direttamente nell'impasto di carta-cemento. Un messaggero che, come una conchiglia, cela al suo interno la parte più preziosa e viva. Una mandorla oblunga, decorata a foglia oro, argento o blu lapislazzuli, che lascia all'osservatore una libera interpretazione: è aurora e orizzonte mistico, ferita cicatrizzata e palpebra dischiusa, amigdala e lancia preistorica e mitologica, foglia e gambo.

I suoi *Angeli* dialogano con le *Icone* che decodificano in chiave metaforica i loro *anghelia* (messaggi), protetti dai Menhir, che come faraglioni appuntiti nascondono un "tesoretto segreto". Questi ultimi rappresentano il risultato del forte vincolo fra l'artista e la terra sarda durante la sua docenza all'Accademia di Belle Arti di Sassari e raccontano la sua voglia di librarsi verso una nuova libertà creativa. La sua articolata produzione spinge l'artista tra le braccia di queste Creature, da cui si lascia avvolgere staccando un pezzettino di sé per donarlo all'osservatore affinché possa continuare il suo cammino meno solo e giungere verso lidi in cui *il tempo si ferma e non hai più l'età; ...in cui non invecchia il cuore mentre la mente non smette mai di sognare.*

Storico dell'arte **Andrea Viozzi**

n o t e b i o g r a f i c h e



DOMENICO DIFILIPPO vive ed opera a San Felice sul Panaro dal 1978, ma è nato nel 1946 a Finale Emilia, nell'ampia pianura che dai luoghi di Pico si spinge verso l'agro ferrarese, culla Estense di civiltà e bellezza, spazio ideale per la creatività artistica.

Dopo gli studi di Architettura a Modena e quelli di Decorazione a Castelmassa, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Giovanissimo, negli anni Sessanta, si è accostato al mondo artistico milanese, partecipando a quella attività di riflessione e ricerca che con Roberto Crippa, Enrico Baj e Gianni Dova era fiorita nel pensatoio del Bar Jamaica. Successivamente negli anni Settanta con Mac Mazzieri ha condiviso uno stile definito dagli esegeti Neo surrealismo Storico Modenese; poi, dopo un lungo soggiorno a Parigi, si è orientato verso la pittura onirica. Nel 1991 a Brema pubblica il manifesto dell'Astrattismo Magico accompagnato

da una mostra personale censita ampiamente dai mass media tedeschi; e accolta successivamente in anteprima per l'Italia a Palazzo dei Diamanti, Ferrara su invito del direttore Franco Farina. Attivo anche nel campo accademico, è stato docente ordinario dal 1996 al 2013 nelle Accademie di Belle Arti di Firenze, Sassari, Venezia, Carrara e Milano.

Dopo Brera, conclude l'attività didattica all'Accademia di Belle Arti di Bologna di cui è stato Vice Direttore e titolare di Cromatologia. Intensa attività espositiva con oltre Settanta personali nelle maggiori città italiane e all'estero: Parigi, Londra, Lilienthal, Brema, Norimberga, Lussemburgo, Saragozza, Zagabria, New York, San Francisco. In Italia, prima con l'Astrattismo Magico anni Novanta, e poi con le mostre tematiche, ha esposto con installazioni all'interno di gioielli dell'Architettura medievale e rinascimentale come: a Palazzo Ducale di Revere, alla Rocca Possente di Stellata, a Palazzo Pepoli di Trecenta, a Villa Badoer di Fratta Polesine, alla Rocca Estense di Finale Emilia e all'Abbazia del Polirone a San Benedetto Po. A coronare il suo percorso artistico nel 2019 riceve il Premio Internazionale "De Agrò" alla carriera quale "Artista di Chiara Fama" nella Città di Troina, Sicilia.

Una vasta documentazione letteraria accompagna in termini critici il suo percorso artistico seguito dai più grandi critici del Novecento e da un gruppo di storici impegnati ancora oggi, nel Terzo Millennio, a codificare le linee espressive

della sua lunga ricerca nel campo pittorico e in quello scultoreo. Solo per citarne alcuni: Bruno Bandini, Enrico Baj, Felice Bonalumi, Luciano Caprile, Everardo Dalla Noce, Andre B. Del Guercio, Fulvio Dell'Agnese, Giorgio Di Genova, Enzo Di Martino, Gianni Dova, Vittorio Erlindo, Eleonora Frattarolo, Michele Fuoco, Paolo Giansiracusa, Piero Gigli (Jamar 14), Sebastiano Grasso, Janus, Hans Peter Labonte, Nicola Micieli, Carlo Munari, Italo Mussa, Tommaso Paloscia, Sandro Pamigiani, Dino Pasquali, Rossana Ricci, Bruno Rosada, Giorgio Segato, Giorgio Seveso, Franco Solmi, Ferruccio Veronesi.

Come operatore culturale ha realizzato importanti rassegne, con relative pubblicazioni, alcune ormai storicizzate tra cui: "C'era una volta un bosco"; "Il cavallo nell'arte"; "Opera grafica di Carlo Carrà"; "Tra sogno e magia"; "I Colti Enigmi"; "Padania Etruria Magna Grecia"; "Prima biennale internazionale di scultura città di Finale Emilia"; Carte Tracce Segno e Disegno"; "Santi et Briganti".

Dal 1980 al 2004 ha ricoperto l'incarico di Direttore artistico della "Biennale Aldo Roncaglia" e della Galleria Civica d'Arte Moderna di San Felice sul Panaro; per la quale realizza tramite donazioni da lui stesso sollecitate, un'importante raccolta d'arte contemporanea permanente dalla seconda metà del '900 italiano ad oggi; con significative presenze di noti maestri ed artisti emergenti. Oltre aver realizzato mostre e pubblicazioni per i suoi allievi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

<https://dizionariodartesartori.it/artisti/difilippo-domenico>

https://issuu.com/domenicodifilippo/docs/il_fascino_della_rappresentazione



28° FESTIVAL dell'ARTE sul MARE ASTRAZIONI

DOMENICO DIFILIPPO
Astrattismo magico 33 anni dopo



a cura di **ANDREA VIOZZI**

**8 > 30 giugno 2024 Palazzina Azzurra
San Benedetto del Tronto**

orari d'apertura 18/24 - lunedì chiuso